RISCHIO CRISI.

«Sugli immigrati una correzione a una legge illiberale»
«Se si vota a giugno antitrust e conflitto di interessi»

Il segretario del Pds Massimo D'Alema — Sayadi

«È il caos, meglio votare»

D'Alema a Bossi: non tirare troppo la corda

Il decreto sugli immigrati? Contiene alcune norme chieste invano dai sindacati, dice D'Alema. Che spiega: «Siamo intervenuti per *correggere* un testo illiberale». Ad un *Bertinotti «ideologico» e ad una Lega «ricattatoria»*, dice: «Se si continua così l'accordo elettorale non è possibile». Non per questo le elezioni sono più lontane. Anzi: «Ogni giorno di confusione in più mi convince della necessità di votare presto». E il semestre bis? C'è una possibilità.

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. **Il decreto sugli immigrati sta scatenando un putiferio e la Finanziaria è di nuovo a rischio. Te l'aspettavi?**

È davvero una vicenda singolare. Sui giornali di ieri si è lanciata a comunicare un decreto che nessuno aveva letto e che forse non c'era stato ancora scritto. Per l'Indipendente Dini avrebbe ceduto al «lassismo» della sinistra, mentre una disgustosa prima pagina del manifesto ci paragona al Ku Klux Klan. *Una volta* lette i *giornali* poi sono comunque le dichiarazioni dei politici incostituzionali: viola la Carta dell'Onu. Incredibile. Uno alla Lega che lascia i lavori del Senato per protestare contro un decreto «lassista» mentre Bertinotti chiama alla lotta le masse popolari contro un decreto razzista. Questa è demagogia intollerabile.

E tutto quanto s'è detto e scritto non è vero?

È di certo per quanto se ne conosce introduce alcune norme richieste invano e da anni dalle associazioni degli immigrati e dai sindacati. La regolarizzazione di chi lavora, il ricongiungimento delle famiglie, la normalizzazione del lavoro stagionale. Insomma, questo non è il «decreto delle espulsioni».

Però le espulsioni ci sono...

Certo. Ma la decisione spetta alla magistratura, mi sembrano norme nel complesso garantiste. Per le espulsioni amministrative resta la normativa vigente, che prevede il ricorso al Tar. Seminari è discutibile la possibilità che il magistrato applichi l'espulsione come misura preventiva, ma va anche detto che si tratta del medesimo principio per cui un cittadino italiano può essere inviato al soggiorno obbligato senza condanna. Il decreto infine punisce il traffico clandestino di immigrati e *il sfruttamento del lavoro* nero. E poi sarebbe ora di dire le cose come stanno.

E come stanno, le cose?

L'espulsione degli immigrati che delinquono è innanzitutto una misura per evitare che il razzismo si scateni contro tutti gli immigrati. Legalità e ordine aiutano la cultura dell'integrazione e della *convivenza soprattutto nei quartieri* popolari e più degradati dove davvero vanno a vivere gli immigrati.

Perché allora una certa sinistra è così violentemente contraria?

Perché una certa sinistra è animata da una cultura minoritaria e solidaristica. È un male endemico.

... e incurabile?

Bisogna rafforzare una sinistra democratica e di governo che non si lasci intimidire da certe manifestazioni pernicioni.

D'Alema, una sinistra «di governo» stringe a tutti i costi un accordo con la Lega sull'immigrazione?

Questa è una tesi insultante e sciocca. Talmente sciocca che i fatti l'hanno già smentita. Il Pds ha proposto un emendamento per correggere un disegno di legge che già aveva avuto un voto dal Parlamento illiberale e repressivo. Da qui è nato il dialogo con la Lega. Poi la Lega ha chiesto il decreto. E allora abbiamo dato alcuni suggerimenti.

E tuttavia siamo in pieno caos.

Ora l'ho detto: è accaduto ieri dà la misura della precarietà della situazione politica. Per problemi così impegnativi occorrerebbero un governo forte e una maggioranza coesa. Nessun paese può vivere a lungo come il nostro: all'insegna del giorno per giorno, fra trappole e ricatti. Abbiamo bisogno invece di stabilità e di sicurezza. Insomma, credo una volta di più che si debba andare rapidamente ad un chiarimento politico di fondo.

C'è il rischio che il chiarimento sia ancor più rapido e cioè che la Lega faccia cadere la Finanziaria già in queste ore..

Sarebbe davvero un fatto molto grave. Però ci siamo ora deve assumersi pienamente ogni responsabilità. Noi abbiamo fatto di tutto per andare alle elezioni in un clima civile e senza far danni al Paese. Questo non è possibile. Giudichino gli elettori.

Ciò significa che l'alleanza Ulivo-Lega è a rischio?

Se la Lega si arrocca in un'assoluta atteggiamento ricattatorio e irrealistico, ne pagherà le conseguenze. Il Pds è oggi il più grande partito italiano. L'Ulivo è un'alleanza forte e in espansione che rompe con notevole un po' di tutte le tradizioni della moderna sinistra italiana e al maggioritario. Questo lo dico anche a chi ritiene che in Italia c'è al maggioritario. Questo limite alla politica e questo limite è l'insulto incolto e immotivato. Bertinotti non può darmi del «razzista» senza neppure aver letto il decreto e poi chiedere gli accordi di desistenza. Non discuto e non faccio accordi con chi paragona il Pds al Ku Klux Klan.

Stai dicendo che l'Ulivo andrà da solo alle elezioni?

Non ho mai escluso questa possibilità. Mai. Le intese dipendono dalla serietà degli impegni reciproci.

A proposito di serietà: che ne dici dell'ennesima giravolta del Polo sulle riforme?

È un ulteriore conferma della difficoltà ad aprire un dialogo vero *con la destra sulla Grande Riforma*. La destra sembra mai voler imporre il proprio punto di vista. Ma se è così decidano gli elettori. Mi vado onestamente convincendo che un accordo di prospettiva non soltanto sulle riforme da fare ma anche sulle scelte essenziali di governo sia assai difficilmente raggiungibile.

E dunque?

Beh, a qualcuno piacerebbe guadagnar tempo, non è chiaro per fare che cosa. E allora voglio dire con la massima chiarezza che siamo totalmente indisponibili a qualsiasi operazione di basso profilo, a qualsiasi pasticcio. Questo si sarebbe un ritorno al passato.

Sarebbe «consociativo» anche un accordo per superare il semestre di presidenza europea?

Non mi entusiasma l'idea di votare nel bel mezzo del semestre. Ma questo non è un motivo sufficiente per allontanare le elezioni a maggior ragione se perdurasse questa confusione. Non diamo un bello spettacolo in Europa. D'altronde a settembre proposta Telese un «patto di fine legislatura» che consentisse precisamente di superare il semestre, mettendo mano ad alcune riforme. Tutti – *tranne l'onorevole Casini* – mi corrisposero di insulti. Bene. Ora hanno cambiato idea? Lo dicano.

Che cosa si può fare da qui a giugno?

Diciamo che cosa si potrebbe fare. L'antitrust e il conflitto d'interessi: che ormai sono a buon punto. La nuova legge sul finanziamento della politica: necessaria *per una par condicio vera*. E poi il governo potrebbe tentare una mediazione per un aggiustamento della legge elettorale.

Il Polo però continua a dire: "presidenzialismo o niente".

Io respingo in toto l'idea che presidenzialismo significhi rinnovamento. Non c'è un caso su un Europa non esiste. Negli Stati Uniti dove esiste stiamo assistendo ad un contrasto drammatico sul bilancio dello Stato fra il presidente e il Congresso. Che accadrebbe in Italia? Sarebbe questo il governo forte? In Europa si indica un premier non lo si elegge e non mi pare che la Germania o la Gran Bretagna siano paesi instabili.

Però anche tu, un po' a sorpresa, hai parlato di elezione diretta del presidente della Repubblica.

Infatti non si tratta di un tabù. In un modello istituzionale federale e neoparlamentare (cioè con una sola Camera eletta con il doppio turno che a sua volta elegge il premier indicato di fronte agli elettori dalla coalizione vincente) il presidente della Repubblica eletto dal popolo può avere determinati poteri oltre che di garanzia in politica estera e in politica della difesa. Del resto *con il maggioritario un capo dello* Stato eletto dal Parlamento rischia di diventare l'espressione di una maggioranza politica. In somma questo è un tema che ci chiamo alla discussione per venire incontro alle esigenze della destra. Sembrava gradito poi hanno detto di no.

Hai parlato di «aggiustamento *della legge elettorale*. Per esempio secondo il «modello Barbera»?

La proposta di Barbera è inaugurale. Perché introduce modifiche costituzionali senza cambiare la Costituzione. Sulla scheda di Gallipoli accanto al mio nome c'è scritto anche quello di Prodi e gli elettori penserebbero di eleggere anche Prodi. Senonché la Costituzione dice che è il Capo dello Stato a scegliere il presidente del Consiglio. E dice anche che i parlamentari non hanno vincolo di mandato. Il risultato sarebbe un ulteriore frattura fra Costituzione formale e Costituzione materiale, con molto probabilmente drammatica.

Insomma, D'Alema: il voto si avvicina davvero. E così?

Noi siamo pronti ad esaminare qualsiasi proposta purché seria. Siamo davvero molto pazienti. Però ogni giorno che passa e questo venerdì 17 mi conferma nel mio convincimento – mi fa pensare che sia più conveniente andare rapidamente alle elezioni. Non si può tirare a campare nella confusione più totale. Sono convinto che sarebbe un danno enorme per il Paese e anche per Dini che non ha nessun interesse a vedere logorato un lavoro che gli ha meritato prestigio e conoscenza.

Il Professore: la Lega non ispira fiducia, nessuna intesa con Rifondazione

Prodi: «Ulivo già pronto per le urne ho visto ancora Di Pietro sul programma»

■ BOLOGNA. Il confronto Prodi-Di Pietro continua. Anzi si sono rivisti *dopo secoli. La notizia* l'ha data il leader dell'Ulivo ieri sera a Bologna rispondendo alle domande di Bruno Vespa. L'occasione è stata offerta da un incontro per presentare il diario del giornalista televisivo. Prodi è apparso molto sereno di se, come se fosse venuto alla metà. Che dopo il pranzo di Firenze ci fosse stato un altro incontro con Di Pietro non si era mai saputo. La notizia ha colto di sorpresa un po' tutti anche perché il Professore ha lasciato capire che il confronto con l'ex magistrato di Mani pulite sarebbe un diritto finale. Anche se di conclusivo non c'è ancora niente. In più Prodi ha anche detto di essere pronto ad andare a votare lasciando fuori dalla coalizione con l'Ulivo sia Rifondazione che la Lega. «Vuol correre le elezioni? Io ho visto ancora Di Pietro sul programma». Così ha detto il professore. Ma di cosa si sono detti in questo incontro e a che punto stanno i rapporti fra di loro? Sono rapporti molto seri. Non abbiamo concluso nessun incontro, nessun patto. Stiamo cantierizzando a fondo il programma i problemi. Non so se andremo insieme ma stiamo lavorando ad un programma che abbia questo poi se un governo sarà di cambiamento. Ammesso che Di Pietro si impegni in politica lo farà con un suo movimento anche. Tutto questo per chiarire il programma con l'Ulivo oppure entrare direttamente a pieno titolo nella coalizione di centro sinistra? Prodi non risponde al quesito. Permette tempo di essere ricercato. Però conferma che insieme stiamo studiando il programma di centro sinistra. E Prodi ripete che il governo di centro sinistra è diverso da Di Pietro. Il professore ha dato.

FABRIZIO RONDOLINO
NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

Insomma, credo una volta di più che si debba andare rapidamente ad un chiarimento politico di fondo.

C'è il rischio che il chiarimento sia ancor più rapido e cioè che la Lega faccia cadere la Finanziaria già in queste ore..

Sarebbe davvero un fatto molto grave. Però ci siamo ora deve assumersi pienamente ogni responsabilità. Noi abbiamo fatto di tutto per andare alle elezioni in un clima civile e senza far danni al Paese. Questo non è possibile. Giudichino gli elettori.

Ciò significa che l'alleanza Ulivo-Lega è a rischio?

Se la Lega si arrocca in un'assoluta atteggiamento ricattatorio e irrealistico, ne pagherà le conseguenze. Il Pds è oggi il più grande partito italiano. L'Ulivo è un'alleanza forte e in espansione che rompe con notevole un po' di tutte le tradizioni della moderna sinistra italiana e al maggioritario. Questo lo dico anche a chi ritiene che in Italia c'è al maggioritario. Questo limite alla politica e questo limite è l'insulto incolto e immotivato. Bertinotti non può darmi del «razzista» senza neppure aver letto il decreto e poi chiedere gli accordi di desistenza. Non discuto e non faccio accordi con chi paragona il Pds al Ku Klux Klan.

Stai dicendo che l'Ulivo andrà da solo alle elezioni?

Non ho mai escluso questa possibilità. Mai. Le intese dipendono dalla serietà degli impegni reciproci.

A proposito di serietà: che ne dici dell'ennesima giravolta del Polo sulle riforme?

È un ulteriore conferma della difficoltà ad aprire un dialogo vero *con la destra sulla Grande Riforma*. La destra sembra mai voler imporre il proprio punto di vista. Ma se è così decidano gli elettori. Mi vado onestamente convincendo che un accordo di prospettiva non soltanto sulle riforme da fare ma anche sulle scelte essenziali di governo sia assai difficilmente raggiungibile.

E dunque?

Beh, a qualcuno piacerebbe guadagnar tempo, non è chiaro per fare che cosa. E allora voglio dire con la massima chiarezza che siamo totalmente indisponibili a qualsiasi operazione di basso profilo, a qualsiasi pasticcio. Questo si sarebbe un ritorno al passato.

Sarebbe «consociativo» anche un accordo per superare il semestre di presidenza europea?

Non mi entusiasma l'idea di votare nel bel mezzo del semestre. Ma questo non è un motivo sufficiente per allontanare le elezioni a maggior ragione se perdurasse questa confusione. Non diamo un bello spettacolo in Europa. D'altronde a settembre proposta Telese un «patto di fine legislatura» che consentisse precisamente di superare il semestre, mettendo mano ad alcune riforme. Tutti – *tranne l'onorevole Casini* – mi corrisposero di insulti. Bene. Ora hanno cambiato idea? Lo dicano.

Che cosa si può fare da qui a giugno?

Diciamo che cosa si potrebbe fare. L'antitrust e il conflitto d'interessi: che ormai sono a buon punto. La nuova legge sul finanziamento della politica: necessaria *per una par condicio vera*. E poi il governo potrebbe tentare una mediazione per un aggiustamento della legge elettorale.

Il Polo però continua a dire: "presidenzialismo o niente".

Io respingo in toto l'idea che presidenzialismo significhi rinnovamento. Non c'è un caso su un Europa non esiste. Negli Stati Uniti dove esiste stiamo assistendo ad un contrasto drammatico sul bilancio dello Stato fra il presidente e il Congresso. Che accadrebbe in Italia? Sarebbe questo il governo forte? In Europa si indica un premier non lo si elegge e non mi pare che la Germania o la Gran Bretagna siano paesi instabili.

Però anche tu, un po' a sorpresa, hai parlato di elezione diretta del presidente della Repubblica.

Infatti non si tratta di un tabù. In un modello istituzionale federale e neoparlamentare (cioè con una sola Camera eletta con il doppio turno che a sua volta elegge il premier indicato di fronte agli elettori dalla coalizione vincente) il presidente della Repubblica eletto dal popolo può avere determinati poteri oltre che di garanzia in politica estera e in politica della difesa. Del resto *con il maggioritario un capo dello* Stato eletto dal Parlamento rischia di diventare l'espressione di una maggioranza politica. In somma questo è un tema che ci chiamo alla discussione per venire incontro alle esigenze della destra. Sembrava gradito poi hanno detto di no.

Hai parlato di «aggiustamento *della legge elettorale*. Per esempio secondo il «modello Barbera»?

La proposta di Barbera è inaugurale. Perché introduce modifiche costituzionali senza cambiare la Costituzione. Sulla scheda di Gallipoli accanto al mio nome c'è scritto anche quello di Prodi e gli elettori penserebbero di eleggere anche Prodi. Senonché la Costituzione dice che è il Capo dello Stato a scegliere il presidente del Consiglio. E dice anche che i parlamentari non hanno vincolo di mandato. Il risultato sarebbe un ulteriore frattura fra Costituzione formale e Costituzione materiale, con molto probabilmente drammatica.

Insomma, D'Alema: il voto si avvicina davvero. E così?

Noi siamo pronti ad esaminare qualsiasi proposta purché seria. Siamo davvero molto pazienti. Però ogni giorno che passa e questo venerdì 17 mi conferma nel mio convincimento – mi fa pensare che sia più conveniente andare rapidamente alle elezioni. Non si può tirare a campare nella confusione più totale. Sono convinto che sarebbe un danno enorme per il Paese e anche per Dini che non ha nessun interesse a vedere logorato un lavoro che gli ha meritato prestigio e conoscenza.

«Se i leghisti sono questi...»

Altro punto dolente quello della data delle elezioni. Ieri alle mezze Prodi è esplicito: si andrà a votare con questa legge perché in parlamento non c'è una maggioranza per fare la riforma del doppio turno. Allora si vota questo poi si vedrà quali riforme. E se si dovesse votare oggi Prodi si presenterebbe tenendo fuori Lega e Rifondazione. Se ci fosse una riposta. Basta per vincere? Il professore si mostra ottimista. Sì. O bisogna vedere la Lega? Di Pietro: «Sono le forze della cosiddetta ex maggioranza. Certamente per vincere un collegio di quattro molto difficile. Se con un candidato Di Pietro va anche bene». Il professore aveva già lasciato capire che i rapporti con Rifondazione comunista si erano rotti. Con Rifondazione comunista il discorso sul programma è durato 20 secondi. Quando si parla di persone non ci vuole rispetto».

«Se i leghisti sono questi...»

Altro punto dolente quello della data delle elezioni. Ieri alle mezze Prodi è esplicito: si andrà a votare con questa legge perché in parlamento non c'è una maggioranza per fare la riforma del doppio turno. Allora si vota questo poi si vedrà quali riforme. E se si dovesse votare oggi Prodi si presenterebbe tenendo fuori Lega e Rifondazione. Se ci fosse una riposta. Basta per vincere? Il professore si mostra ottimista. Sì. O bisogna vedere la Lega? Di Pietro: «Sono le forze della cosiddetta ex maggioranza. Certamente per vincere un collegio di quattro molto difficile. Se con un candidato Di Pietro va anche bene». Il professore aveva già lasciato capire che i rapporti con Rifondazione comunista si erano rotti. Con Rifondazione comunista il discorso sul programma è durato 20 secondi. Quando si parla di persone non ci vuole rispetto».

Berlusconi sulla Lega: «Questo teatrino è una cosa loro»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

■ DESIO (MI). Il sorriso, quello smagliante da show man, Silvio Berlusconi lo ritrova solo quando esce sul palco del piccolo e affollato teatro (500 posti) dove la Lega ha radici profonde.

Ma nemmeno il microfono riesce a rinforzare il tono dell'audio che il mal di gola ha eroso. «Voce Berlusca?» urla un signore che non vuole perdersi lo spettacolo. E con la maestria dell'intrattenitore il Cavaliere sta *subito al gioco allargando il sorriso. «Piuttosto che chiedere la voce»* del Berlusca faccia una domanda: «sono qui per rispondere a tutti voi».

Tante disponibilità non l'aveva però mostrata con i giornalisti. Della serie: media deformano qualunque cosa dica. Ogni giorno stravolgono, deformano, capovolgono le mie risposte. Sembra che io cambi idea ogni minuto. Invece rispondo sempre allo stesso modo». Sullo sfondo c'è un groviglio di interrogativi che bruciano: dividono la grande riforma, il voto, il presidente Scalfaro, la qualità dei rapporti con gli avversari. Appunto: c'è spazio per approvare una nuova legge elettorale prima di chiamare *gli italiani alle urne? Non so se ci sia spazio per le grandi riforme*. Ma Berlusconi vuole soprattutto allontanare il sospetto di una posizione dilatante. «Per quanto mi riguarda io do sempre risposte coerenti e puntuali anche se le domande vengono stravolte dai media». Quale? «Sempre la stessa: coerente forse banale: il polo ritiene che questo Paese abbia bisogno di un governo stabile che duri cinque anni per affrontare e fare le grandi riforme che sono necessarie».

Già ma allora vuole andare avvertendo in fretta? Ieri ha detto agli elettori quali *uomini e qui di programmi scegliere*. «Questo l'ho chiesto da giorni a tutti i giornali e non c'è nessuna alleanza. Non tocca a noi decidere lo scioglimento delle Camere, altri hanno le responsabilità per farlo. Noi siamo persone moderate, non degli anarchici. Andare in questo non significa che non siamo disposti *a discutere proposte leghiste*».

Ma la strada maestra contenuta resta quella delle elezioni. Niente da fare su quella Lega che ha abbandonato il Senato per protesta e che minaccia addirittura di lasciare il Parlamento? «Non rispondo. Lì il solo teatrino è una cosa loro. Dopo lo show pubblicitario *per il bravo sopra. Il decreto* non lo conosco. Rispetto di vedere. Credo che il Presidente del Consiglio abbia voluto segnalare per potere mediare il contenuto. Tuttavia in linea di massima sono contrario alle espulsioni di immigrati che commettono reati perché uno Stato di diritto non può dedurre alla funzione di *polizia* di quelli. Inoltre: Espellere delle persone senza che poi paghino loro le pene per i reati commessi non sembra giusto. La morale del Cavaliere: «Con gli immigrati bisogna essere giusti. Far rispettare le leggi, impedire gli ingressi clandestini, ma un'volta qui bisogna fare di tutto affinché diventino sì, sì, sì un lavoro che magari gli italiani non vogliono fare».

NON PERDETE...
LE GRANDI FILM
HOBBY & WORK
IN EDICOLA a sole 7.900 lire
2 SOTTO IL DIVANO
di RONALD NEAME
con WALTER MATTHAU
e GLENDA JACKSON

Roberto Dunz - Renato Sarti
LA VITA XE UN BIDÒN
Storia di Angelo Cecchelin, comico triestino
Un grande attore, scomodo e «contro» amato dal popolo, temuto dal potere
Pagine 208 Lire 26.000
Baldini&Castoldi